

RECENSIONE D'AUTORE

ALBERTO RIVA



LA VITA, GRAMMATICA CON INFINITE VARIAZIONI

Nell'ultimo romanzo del brasiliano **Cristovão Tezza**, la storia di un anziano docente di filologia romanza, che scopre nella lingua il senso dell'esistenza

In uno scenario non brillantissimo come quello delle odierne lettere brasiliane (eccezion fatta per Daniel Galera, Milton Hatoum, la più giovane Ana Paula Maia, senza dimenticare Lygia Fagundes Telles), la voce di Cristovão Tezza (1952) emerge con forza non comune. Si era già notato nel bellissimo *Il figlio eterno* e la riconferma arriva in questo *O professor* che esce in Italia, nella traduzione di Daniele Petruccioli, con il roboante titolo di *La caduta delle consonanti intervocaliche*; quelle consonanti, per intenderci, la cui dipartita ci ha traghettati dal castigliano «dolor» al portoghese «dor» passando per tutta una serie di gradi intermedi.

La storia ce la racconta Heliseu, anziano professore di filologia romanza, vedovo, nel giorno in cui è atteso nel suo ex-ateneo per essere omaggiato. Tra il momento in cui apre gli occhi e quello in cui sceglie la cravatta, il professore ripensa al passato, un bubbone inesplso dove si intrecciano vita intima e professionale, la Storia del Brasile di cui è stato testimone dagli anni Cinquanta a oggi (altro bubbone infiammato) e soprattutto la memoria bruciante delle donne che lo hanno segnato: la moglie Mônica e la studentessa francese Thérèse.

Tezza intarsia mirabilmente la sofferta (eppur narrata col sorriso) epopea privata di Heliseu in un impianto di romanzo-saggio che indaga su due fronti: da una parte la lingua brasiliana e la sua ambiguità, il suo amore per il «senso nascosto» (attraverso la tesi e l'amore fuggitivo della studentessa francese), con passi come questo: «e avrebbe taciuto della lágrima, parola dolcemente drammatica, unica, da sempre rimasta inalterata e priva di sinonimi». Dall'altra scandaglia una sorta di grammatica esistenziale che ci conduce a una scoperta: anche la nostra esistenza è fatta di infinite variazioni semantiche e la parola, non solo per un professore di filologia, è una «casa», la casa dove irrimediabilmente ci riconos-

ciamo e in cui gli altri ci riconoscono. Ma ecco lo sgomento: di queste parole nel tempo qualcosa salta, qualcosa cade, come le consonanti, e nella breve distanza della «luna» che diventa «lua» c'è, in fondo, il segreto senso di una vita. *La caduta delle consonanti intervocaliche* di Cristovão Tezza (Fazi, pp. 234, euro 15, traduzione di Daniele Petruccioli).

